

RECENSIONITEATRO **Trilogia dell'attesa**



DEBORAH FERRUCCI — 28 GENNAIO 2015



Trilogia dell'attesa

Scena spoglia, solo una donna (Elisa Bongiovanni) presumibilmente anziana su una sedia a rotelle. Sguardo vacuo ma attento ai movimenti del pubblico, gesti impercettibili ma inequivocabili che mostrano il mondo di una persona bloccata. Cosa avrà in quella busta della spazzatura? Arriva la figlia (Irene Verl) indossando degli slip e la donna si ravviva. Madre e figlia rovistano nelle rispettive buste per crearsi delle tolette per un fantomatico uomo che arriverà, Nil. Figlia succube di una madre imprevedibile, autoritaria quasi stile inizio '900 (come gli abiti), gelosa delle sue sottoveste, ma amorevole e comica.

La preparazione, o attesa di quella che dovrebbe essere l'ultima sigaretta della madre vanitosa è divertente («Questa è l'ultima»). Lo sguardo pieno di giustificazioni, le mani che girano alla ricerca dell'oggetto del desiderio e poi l'aggancio, finalmente la respira fino in fondo, inseguendo le nuvole che volteggiano nell'aria. La figlia, con le spalle curve, strette, quasi incastrate nella testa, perennemente sull'orlo delle lacrime, ma pronta ad entusiasmarsi se la preparazione dell'attesa riprende.

Spettacolo di dichiarata atmosfera Beckettiana, sulla linea di Emma Dante. Attrici magnifiche, impossibile capirne l'età, tale è la bravura nel trasformarsi. Creano una storia, un legame, talmente forte che quasi ci si stupisce quando agli applausi rivelano il loro essere ragazze di oggi. Vincitore di premi nazionali e internazionali, regia tesa e precisa.

<http://www.ilgrido.org/recensioni/trilogia-dellattesa/>